

INTERVISTA A LARA GHIGLIONE
SEGRETARIA GENERALE DELLA CAMERA DEL LAVORO CGIL DI LA SPEZIA

di *Elena Battaglini**

Presentiamo qui un'intervista a Lara Ghiglione, Segretaria Generale di una delle Camere del Lavoro territoriali della Cgil che, uscendo dai perimetri della tradizionale rappresentanza e rappresentatività sindacale, sta ridefinendo il ruolo della confederalità sindacale nei processi di innovazione territoriale.

Le città e i territori costituiscono uno snodo cruciale per affrontare le sfide poste dall'Europa in riferimento al New Green Deal e al Recovery Fund (#nextgenerationeurope), nonché i Goals e i Targets (#SDGs) dell'Agenda Onu 2030, per almeno tre ragioni fondamentali:

- 1) Le municipalità possono contare su una certa autonomia legislativa rispetto al livello nazionale in tema di urbanizzazione (e delle sue diseconomie esterne), di adattamento e mitigazione degli impatti climatici e ambientali, così come nelle questioni relative all'insediamento dei migranti.
- 2) Sono i luoghi nei quali è possibile costruire alleanze e coalizioni con gli attori civili, sociali ed economici indispensabili per trasformare in pratiche innovative gli obiettivi e le proposte contenute nelle agende di policy internazionali.
- 3) Attraverso i loro diversi livelli di governo, le città hanno le potenzialità, infine, per diventare interlocutori credibili dei governi nazionali e delle istituzioni sovranazionali al fine di localizzare, adattandoli alle specifiche caratterizzazioni territoriali, gli obiettivi della regolazione internazionale in materia di sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale, e individuare le azioni necessarie per monitorarne costantemente il grado di conseguimento.

* Fondazione Di Vittorio e SocioTechLab.

In tempi di trasformazioni epistemiche, che la pandemia Covid-19 ha reso palesi, cambia tutto: la natura delle tecnologie, i processi di creazione del valore economico (da modelli lineari di produzione-possesso-consumo di beni a quelli di creazione- condivisione-fruizione), le reti globali (dalla globalizzazione delle merci alla globalizzazione dei dati), i valori patrimoniali (dalla proprietà degli *assets* produttivi al controllo del capitale cognitivo) e, infine, le organizzazioni che, da un modello lineare di sviluppo *top down*, si devono aprire sempre più a modelli ecosistemici.

Questi cambiamenti, da sistemi chiusi (privati e pubblici) a ecosistemi, rendono i territori i luoghi privilegiati della convergenza tra *business innovation e social innovation*, laddove le città diventano ‘spazi del vivere-sapere’ e del pensiero collettivo che potrebbe organizzare l’esistenza, e la socialità, delle comunità umane (Levy, 1996). Dunque, non solo i territori sono gli ambiti in cui si manifestano gli impatti della trasformazione, ma potrebbero diventare essi stessi gli attori della trasformazione e i soggetti in grado di governarsi nel nuovo paradigma epistemico.

Specie nelle città, di fronte alle sfide poste dalla crisi economica e ambientale, si stanno configurando, dal basso, esperienze di *open innovation* che stanno sperimentando nuove idee di socialità e di solidarietà economica, in totale discontinuità rispetto al modello di sviluppo neoliberista. Promosse da organizzazioni sociali, da gruppi informali di cittadini, da nuove modalità di fare impresa, nonché da fondazioni private e, come vedremo, da corpi intermedi quali le organizzazioni sindacali, queste esperienze stanno costruendo degli ecosistemi capacitanti e partecipativi in cui stanno prendendo forma strumenti e pratiche di *empowerment* di comunità volte alla salvaguardia di istanze e diritti sociali come la sostenibilità, l’equità, l’assistenza, la previdenza, il *welfare*, e la formazione che l’arretramento della sfera pubblica lascia inavase.

In questa transizione, alcune camere del lavoro Cgil (sia consentito un rinvio a Battaglini 2019a, 2020) hanno mostrato di sapersi costituire come interfaccia cognitive tra ecosistemi della conoscenza e comunità di pratiche ai fini della rappresentanza dei bisogni sociali lasciati inavasi dalla sfera pubblica. Proprio laddove lo Stato arretra, e i dispositivi di *welfare* rendono rischi e tutele sempre più individualizzate, l’azione negoziale sindacale in alcuni territori, in rete con organizzazioni, università o altri soggetti innovativi, sta via via occupando ambiti di rappresentatività pubblica tradizionale, reinterpretando il nesso indissolubile tra diritti sociali, diritti del lavoro e cittadinanza, all’interno di una visione di

sviluppo territoriale, di cui la politica industriale costituisce una dimensione imprescindibile.

In questa prospettiva, abbiamo voluto intervistare Lara Ghiglione, Segretario Generale della Camera del Lavoro di La Spezia e le abbiamo rivolto le seguenti domande:

D. - *Come la Fondazione Di Vittorio ha già avuto modo di osservare (Battaglini 2019b), l'economia spezzina è organizzata attraverso alcuni principali cluster di impresa. In questo quadro economico quali sono i problemi principali di ordine sociale, infrastrutturale e ambientale con cui il sindacato che dirigi si confronta?*

S.G. - Provo ad evidenziare e distinguere i problemi prendendo a riferimento i tre cluster di impresa individuati come ambiti di sviluppo, anche futuro, del territorio spezzino.

- 1) il settore della difesa tutto, a partire dall'arsenale militare attorno al quale si è sviluppata la città, oggi rivela alcune difficoltà e problematiche: l'ambito pubblico ha perso lo storico valore sociale del passato, legato sia al ruolo formativo professionalizzante (scuole allievi operai) che a quello più prettamente occupazionale, dovuto al blocco governativo del *turn over*. Professionalità storiche preziose si stanno disperdendo e si è interrotta la trasmissione di un *know how* prezioso e raro. La presenza dell'Arsenale all'interno della città pone il tema dell'impatto ambientale visto che in passato al suo interno si effettuavano lavorazioni insalubri (importante presenza di amianto) e inquinanti. Oggi è per noi fondamentale aprire una discussione e un confronto con ente locale, Marina Militare, associazioni datoriali e aziende per condividere un percorso di utilizzo delle aree e delle infrastrutture che in questo momento non vengono utilizzate dalla Marina.
- 2) La cantieristica navale militare a compartecipazione pubblica (Fincantieri) è contraddistinta da una filiera estremamente lunga, con un rapporto sproporzionato tra dipendenti diretti e maestranza indiretta (appalti). Negli anni questo ha determinato una dequalificazione del lavoro che spesso, soprattutto nell'appalto e nel subappalto, è contraddistinto da basso valore aggiunto anche in termini formativi. La competizione tra aziende, per l'aggiudicazione delle commesse, avviene per lo più sul costo del lavoro, anziché sulla qualità della lavorazione, della produzione o del servizio.
- 3) L'industria della difesa (Lonardo Oto Melara) è contraddistinta da tecnologie avanzate e professionalità medio alte. Questo dovrebbe

- indurre alla creazione di percorsi formativi specialistici, a vari livelli (secondarie, corsi universitari o affini, master, ecc.).
- 4) La nautica è caratterizzata da grandi potenzialità avendo, tra gli altri punti di forza, anche un percorso universitario specifico presente sul territorio (ingegneria nautica c/o Polo Universitario Marconi). Anche in questo settore la filiera di appalto e subappalto è molto estesa e la competizione tra aziende dipende in gran parte dal costo lavoro. Proprio in queste settimane è emerso nel settore un sistema di sfruttamento malavitoso nei confronti di lavoratori stranieri, da parte di una azienda dell'indotto. Questo ha reso necessario un tavolo provinciale istituzionale sulla legalità negli appalti, nel quale sono presenti anche le organizzazioni sindacali, al fine di regolamentare un settore molto difficile da monitorare. Le aziende del settore lamentano la carenza di spazi che, con una regia istituzionale, potrebbero essere reperiti anche all'interno delle aree dell'Arsenale, che attualmente non vengono utilizzate. Nel territorio non si è investito sul cosiddetto post vendita (manutenzione, rimessaggio, *refitting*...) che potrebbe costituire una interessante opportunità di sviluppo anche in termini di creazione di nuova occupazione. Il territorio potrebbe diventare un contesto dove sviluppare l'accoglienza e la formazione per gli equipaggi e gli addetti del settore, con ripercussioni significative anche al fine di destagionalizzare il settore del turismo. Vista la presenza sul territorio di importanti enti di ricerca sarebbe interessante utilizzare aree dismesse per effettuare ricerca nel settore della nautica: come Cgil, a titolo di esempio, abbiamo proposto di utilizzare un'area di proprietà di Enel, messa a disposizione della città, per realizzare un progetto di ricerca sui motori nautici ad idrogeno.
- 5) Il porto, nonostante le sue dimensioni relativamente contenute, si qualifica come uno snodo fondamentale, soprattutto per il trasporto di merci, grazie alla sua storica efficienza. La sua presenza all'interno della città lo rende un'infrastruttura particolarmente impattante e inquinante. Affinché esso continui a costituire uno snodo di riferimento per tutto il Nord Ovest, sono necessari investimenti periodici e soprattutto il completamento della linea ferroviaria Pontremolese, vista anche la sua collocazione decentrata rispetto alla cosiddetta "via della seta". Un investimento importante da sollecitare per limitare l'impatto inquinante delle navi da crociera sarebbe l'elettrificazione delle banchine, che contribuirebbe a limitare l'emissione delle polveri fini quando le navi sono ormeggiate di fronte alla città.

6) Nonostante le oggettive potenzialità del territorio, soprattutto dal punto di vista paesaggistico, il sistema del turismo appare ancora molto improvvisato. Mancano strutture di alto livello, che sarebbero necessarie a partire dal circuito creato dalla produzione di yacht di lusso, e l'accoglienza è per lo più caratterizzata da piccole realtà, b&b, appartamenti ad uso turistico. Mancano percorsi formativi specifici e qualificanti, a parte l'Istituto alberghiero e alcuni corsi periodici organizzati dagli enti di formazione professionale. Il territorio ha dimostrato una preoccupante fragilità, soprattutto in concomitanza di eventi climatici particolarmente violenti, che non permette l'accoglienza di un turismo di massa, soprattutto nelle ambite Cinque Terre. Sarebbe quindi necessario investire sulla messa in sicurezza del territorio, e allargare la proposta anche verso località ad oggi meno attraenti rispetto alla Riviera, creando nuovi circuiti storico/culturali ed enogastronomici (Val di Vara e Val di Magra). L'emergenza sanitaria ha duramente colpito il settore del turismo dimostrando ulteriormente che un obiettivo da perseguire è quello della destagionalizzazione, anche facendo sistema con il settore nautico.

D. - *Come, quali modalità, quali strumenti (anche non tradizionali nella cassetta degli attrezzi sindacale), quali accordi, contratti e intese formali e informali di inclusione e solidarietà sociale, di politiche attive del lavoro state promuovendo e/o implementando?*

S. G. - La contrattazione continua ad essere lo strumento principe della nostra attività sindacale. Una contrattazione che nel territorio si differenzia a seconda del contesto. Attraverso la contrattazione decentrata con le aziende, di secondo livello, proviamo ad estendere le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori e a rafforzare i Ccnl. Oltre all'aspetto economico salariale proviamo a contrattare l'organizzazione del lavoro e a incidere rispetto al tema della sicurezza.

Con gli enti locali effettuiamo la cosiddetta contrattazione sociale, attraverso la quale portiamo al tavolo proposte concrete circa l'utilizzo di alcune voci di bilancio. Le materie sono molteplici (imposte locali, trasporto, sanità, servizi sociali, servizi educativi...) e lo scopo fondamentale che ci poniamo è quello di abbattere le disuguaglianze nella prospettiva dell'inclusione, oltre a quello di fornire servizi efficienti ai cittadini nel rispetto dei fondamentali diritti costituzionali.

In questi anni abbiamo siglato protocolli per la sicurezza, diventati indispensabili e urgenti nel periodo dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19.

In questo momento abbiamo aperto un tavolo in Prefettura per la legalità nei cantieri nel quale ci stiamo confrontando con forze dell'ordine e associazioni datoriali, al fine di regolamentare un settore molto complesso e potenzialmente attrattivo per la malavita organizzata.

Abbiamo richiesto e ottenuto una interlocuzione con enti locali e Provincia per definire gli ambiti nei quali orientare gli investimenti futuri che verranno in parte finanziati da fondi europei.

In questo momento è aperto un tavolo regionale con Enel, enti locali e aziende per provare a definire un percorso di dimissione della centrale elettrica e per provare ad attrarre finanziamenti orientati al settore delle energie rinnovabili.

Le contrattazioni sono quasi sempre anticipate da piattaforme, anche unitarie, che condividiamo con le lavoratrici e i lavoratori e nel caso della contrattazione sociale con i cittadini e le associazioni.

D. - *A quali reti di attori vi appoggiate/interfacciate per l'implementazione di queste politiche?*

S. G. - Nel nostro agire vi è sempre la volontà esplicita di non isolarci, ma di condividere e allargare proposte e rivendicazioni affinché esse acquistino maggiore consenso e siano più forti dal punto di vista della eventuale trattativa con le controparti. Questo ad iniziare dal rapporto con le altre organizzazioni sindacali confederali, cioè Cisl e Uil. Alcune volte le proposte che formuliamo nascono dall'incontro e dallo scambio con le associazioni portatrici di interessi specifici. Una risorsa importante sono le associazioni create e/o legate alla Cgil, che si occupano delle varie politiche: l'Auser è una associazione per l'invecchiamento attivo che, attraverso una rete di volontari, si occupa di politiche sociali per gli anziani e la non autosufficienza; il Sunia è il sindacato degli inquilini e assegnatari che, oltre all'assistenza di queste categorie, si occupano di politiche abitative; la Federconsumatori è una associazione che tutela consumatori e utenti.

Con queste realtà condividiamo una parte delle piattaforme per la contrattazione sociale e ultimamente abbiamo redatto una bozza di documento per un nuovo modello di sviluppo del territorio. Lavoriamo anche con molte associazioni esterne alla Cgil: Libera per il tema della legalità, Arci soprattutto iniziative legate al sociale, Legambiente e Wwf per i temi ambientali. Abbiamo una interlocuzione aperta con il Forum delle

diseguaglianze, sempre al fine di definire il nuovo modello di sviluppo locale e, sempre a questa finalità, abbiamo commissionato uno studio alla Fondazione Di Vittorio che culminerà in una iniziativa provinciale in primavera per presentare le nostre proposte per il futuro della città.

D. - *Qual è il clima relazionale con i portatori attivi di interesse locale (EeLL, imprese, corpi intermedi, movimenti di cittadinanza)?*

S.G. - Non è possibile dare una risposta univoca a questo quesito. Molto dipende dagli interlocutori e dagli interessi che essi perseguono. Da parte della Cgil spezzina vi è sempre la volontà di aprire una interlocuzione e di provare a trovare punti di condivisione. Lo dimostra il lavoro che stiamo provando a realizzare per promuovere la legalità nei contesti più complessi e sensibili, in condivisione con organizzazioni datoriali e forze dell'ordine. Abbiamo provato a condividere un percorso per le politiche di genere con vari portatori di interessi che riprenderemo appena l'emergenza sanitaria ci permetterà di svolgere le attività/iniziative che avevamo previsto.

Con gli enti locali riscontriamo alcune chiusure rispetto alla nostra richiesta di condividere le scelte inerenti all'uso delle risorse e i servizi ai cittadini, come prevedrebbe la contrattazione sociale. Alcuni comuni sono disponibili a contrattare, altri ritengono che i loro obblighi nei nostri confronti si esauriscano in una mera comunicazione di scelte già compiute, mentre alcuni sindaci ritengono superfluo anche convocarci, nonostante le nostre periodiche richieste di incontro.

Stimo trovando grosse difficoltà nel rapporto con l'azienda sanitaria locale che negli anni ha compiuto scelte che vanno nella direzione di un modello di sanità che non condividiamo e che, con l'emergenza sanitaria, ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza.

Con la scuola pubblica per adulti stiamo portando avanti, da tre anni, un progetto di alfabetizzazione per lavoratori stranieri che va nella direzione dell'integrazione e della legalità nel conteso lavorativo e sociale, di cui si occupano fattivamente i nostri delegati e la categoria (Fiom).

Ci rendiamo sempre disponibili al confronto con le associazioni e con i movimenti di cittadinanza anche quando non condividiamo in toto alcuni presupposti: in questi ultimi mesi abbiamo aderito ad incontri con i cittadini sul tema dello smaltimento dei rifiuti, e della creazione di un biodigestore nella provincia, e sulla riconversione della centrale elettrica.

Nel tentativo di pervenire a soluzioni soddisfacenti rispetto alle varie vertenze legate soprattutto al mondo del lavoro, che riguardano la nostra provincia (crisi aziendali, licenziamenti collettivi, necessità di

infrastrutture), proviamo a intessere alleanze sul merito con i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni (parlamentari locali, consiglieri regionali).

D. - *Come definiresti, infine, che cos'è per te, quali caratteristiche ha, o dovrebbe avere, l'innovazione sociale territoriale sostenibile nell'area spezzina?*

S. G. - Le parole chiave della bozza di documento sullo sviluppo del territorio sono: inclusione e sostenibilità.

Abbiamo infatti declinato tutte le nostre proposte rispetto alle varie materie trattate (industria nautica, navale, della difesa, territorio, porto e infrastrutture, politiche energetiche, sanità e servizi ai cittadini, turismo e commercio, formazione e ricerca, politiche abitative e rigenerazione urbana) avendo sempre come obiettivi da perseguire l'inclusione e la sostenibilità sociale e ambientale.

Perché ciò avvenga è necessario un serio investimento in formazione e ricerca e superare l'idea di una competizione agita sul costo del valore anziché sulla qualità di ciò che si produce e si offre in termini di servizi. Sono necessari investimenti per migliorare le condizioni di vita di cittadine e cittadini, anche per riuscire a coniugare meglio vita lavorativa, familiare e tempo libero. Sono necessarie politiche di genere che ristabiliscano una condizione egualitaria, partendo dalle differenze, e politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri.

C'è il tema degli investimenti in settori strategici, tra i quali quello delle energie rinnovabili, ma anche quelle delle nuove tecnologie che devono essere sfruttate per migliorare la vita delle persone, la qualità del lavoro e per tutelare l'ambiente e la salute, anziché avere come unico scopo quello di incrementare i ritmi di produzione e risparmiare sui costi del lavoro.

Queste sono le sfide future con le quali ci misureremo.

Riferimenti bibliografici

Battaglini E. (2019a). La negozialità territoriale dell'innovazione nell'era digitale. Generatività sociale come nuova prospettiva interpretativa? *Annali della Fondazione Di Vittorio*. Roma: Ediesse.

Battaglini E. (2019b). La negozialità territoriale sostenibile dell'innovazione. I casi di Milano, Savona, La Spezia. *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2: 2-9 -- <https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2019/12/BP_Battaglini.pdf>.

- Battaglini E. (2020). Innovazione socio-territoriale: delle ragioni per cui è importante riconoscerla prima di finanziarla. In: Lenzi S., a cura di, *Costruiamo il futuro dell'Italia sostenibile e solidale. Il contributo di idee di esperti ed esperte delle discipline sociali, economiche e di settore*. Documento Wwf – Italia consegnato alla Presidenza del Consiglio per gli Stati Generali dell'Economia, giugno, 10-16 -- <https://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/il_mondo_che_verra_contributo_di_idee_def.pdf>.
- Levy P. (1996). *L'intelligenza collettiva: per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli.